

'Ndrangheta e appalti, 14 condanne

REGGIO CALABRIA - Quattordici condanne a 52 anni e 4 mesi di reclusione e un'assoluzione. Ma anche nove rinvii a giudizio. Si sono conclusi ieri, con un dispositivo di sentenza e un decreto, i due tronconi (abbreviato e ordinario) del procedimento "Sisma", nato dall'inchiesta della Dda stigli appalti delle pulizie finiti in mano alla 'ndrangheta.

Il gup Mariagrazia Arena ha riconosciuto colpevoli, a vario titolo, di turbativa d'appalto, intestazione fittizia di beni, violazione della normativa in materia di subappalti, estorsione, bancarotta fraudolenta e violazione finanziaria, tutti gli imputati, tranne uno, che avevano scelto di essere giudicati con il rito abbreviato, assicurandosi il diritto allo sconto di un terzo della pena. Per tutti è caduto il reato associativo.

Per otto dei rimanenti nove imputati del procedimento, per i quali si procede con il rito ordinario, il gup ha emesso decreto di rinvio a giudizio.

La condanna più pesante, 6 anni e 4 mesi di reclusione e 1200 euro di multa è toccata a Mario Zavettieri, 46 anni, di Roghudi. A 5 anni e 4 mesi di reclusione e 1400 euro di multa, sono stati condannati Annunziato Zavettieri, 33 anni, di Roghudi, e Leone Francesco Nucera, 36 anni, di Melito Porto Salvo.

Condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 1400 euro di multa per Salvatore Sampino, 34 anni, di Palermo, mentre ha avuto 4 anni e 4 mesi e 1400 euro di multa Marco Versace, 53 anni, di Reggio.

Il gup ha condannato a 4 anni e 800 euro di multa ciascuno Emilio Riggio, 47 anni, di Reggio, Giuseppe Domino, 31 anni, di Palermo, Giuseppe Virgara, 54 anni, di Palermo, e Vincenzo Prestigiaco, 33 anni, di Palermo. Condanna a 4 anni per Giuseppe Ventura, 35 anni, di Reggio.

Condanna a 3 anni e 10 mesi di reclusione e 1200 euro di multa per Antonino Verduci, 36 anni, di Montebello Ionico; mentre 1 anno e 4 mesi di reclusione e 600 euro di multa hanno avuto Giuseppe Siviglia, 33 anni e Bruno Latella 31 anni entrambi di Melito Porto Salvo, ma hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena. Cesario Nuzzo, 54 anni, di Santa Cesarea Terme (Lecce) è stato condannato a 8 mesi d'arresto e 19 mila 625 euro di ammenda.

È stato assolto Claudio Ligato, 38 anni, di Palazzi. Il gup ha dichiarato, inoltre, Giuseppe Ventura inabilitato all'esercizio di imprese commerciali per 10 anni e ha condannato al risarcimento del danno a favore della parte civile.

Per quanto riguarda il troncone ordinario del procedimento, il giudice dell'udienza preliminare ha rinviato a giudizio: Antonio Vincenzo Ventura, 38 anni, Reggio; Angelo Monorchio, 37 anni, Reggio; Antonino Giordano, 35 anni, Messina; Vincenzo Profitti, 36 anni, Vibo Valenzia; Michele D'Angelo, 36 anni, Vibo Valentia; Antonio Roberto Iacopino, 63 anni, Reggio; Salvatore Falvo, 39 anni, Sambiasi; Emilio D'Ambrosio, 41 anni, Gizzeria; Francesco Saccà, 24 anni, Reggio. Dovranno tutti comparire il maggio del prossimo anno davanti ai giudici della prima sezione penale.

Il processo "Sisma" era nato dall'inchiesta su appalti delle pulizie di edifici pubblici finiti in mano alla 'ndrangheta. L'operazione era scattata il 18 luglio del 2001. In esecuzione di un'ordinanza dell'allora gip Francesco Tripodi, su richiesta dei pm Mollace e Fava, vennero arrestati dai Gico gli imprenditori Antonino Verduci, Bruno Ventura, Giuseppe Ventura, Emilio Riggio, accusato di far parte di un'organizzazione dedita alle estorsioni e al controllo degli appalti pubblici nel settore dei servizi di pulizia.

Gli inquirenti avevano prospettato un quadro inquietante con il controllo degli appalti nel settore delle pulizie da parte di imprese legate alla 'ndrangheta. Gli appalti riguardavano, in particolare, il servizio di pulizia di Ospedali Riuniti e Morelli, caserma carabinieri "Modena", uffici Poste e Ferrovie.

Tra le ipotesi di reato formulato, con associazione, turbativa d'asta, intestazioni fittizie di beni, bancarotta fraudolenta, falso, truffa, violazione della normativa sui subappalti, c'erano anche quattro episodi di natura estorsiva ai danni di dipendenti delle ditte "Pulesco" e "Spendente".

A conclusione della sua requisitoria, il pubblico ministero Francesco Mollace aveva chiesto quattordici condanne a complessivi 86 anni di reclusione.

Nella discussione erano poi intervenuti gli avvocati Nico D'Ascola, Silvana Giustra, Giuseppe Aiello, Francesco Azzarà, Giuseppe Putortì, Francesco Albanese, Umberto Abate, Michele Laforgia, Renato Russo, Antonino Curatola, Maria Gabriella Romeo, Giuseppina Notonica, Leopoldo Marchese, Andrea Polimeno, Demetrio Battaglia, Gaetano Vizzari, Roberto Materia e Giuseppe Nucera.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS